



Foto Ansa

## SCUOLE PARITARIE

## Emendamento alza lo stanziamento da 100 a 150 milioni. È polemica

■ Altro fronte caldo è quello dei finanziamenti alle scuole paritarie. Non più 100 ma 150 milioni di euro destinati alle scuole private. Lo prevede un emendamento alla Finanziaria che, secondo fonti sindacali, sarebbe

stato presentato ieri (scadenza del termine per presentare emendamenti in commissione). Molto negativa la reazione della Cgil scuola. «Si tratta - ha commentato il segretario generale Enrico Panini - di una decisione

sbagliata. Non vengono restituiti alla scuola statale i 600 milioni di euro sottratti negli ultimi 4 anni e però si incrementano i finanziamenti previsti per le private». Il sindacalista fa quindi notare che i 2 miliardi e 400 milioni di euro destinati dalla Finanziaria alla scuola «sono in realtà una partita di giro: sono soldi che prima gestiva il ministero e ora passano direttamente alle scuole». 100 milioni di euro so-

no infatti i fondi che il governo ha stanziato per il «sostegno delle scuole non statali», 50 in meno rispetto all'ultima legge di bilancio della casa delle libertà. Ma non basterebbero e la spiegazione viene sempre dal viceministro Mariangela Bastico. «Non si tratta di scuole private, ma in gran parte di scuole comunali in special modo per la scuola dell'Infanzia, campo in cui lo Stato è molto indietro». In più lo stan-

ziamento andrà a sostituire il «buono scuola» della Moratti con il cui il centrodestra dava le possibilità alle famiglie di scegliere la scuola più adatta ai propri figli. «È un cambio di mentalità fondamentale - precisa la Bastico - non finanziamo più le famiglie, ma le scuole e i loro servizi». Critiche al viceministro arrivano comunque anche da esponenti del suo stesso partito. Come Gloria Buffo: «Non vorrem-

mo che l'impronta sociale di questa finanziaria si trasformasse strada facendo fino a contraddire l'obiettivo dichiarato di una maggiore giustizia sociale. Quello che sta accadendo per la scuola non va: si riducono risorse necessarie per la scuola pubblica e si accrescono finanziamenti impropri alla scuola privata. Sarebbe una scelta grave che gli elettori farebbero fatica a comprendere». **m.fr.**

# Scuola, sui tagli è scontro con i sindacati

## In Finanziaria «risparmio» su 19mila docenti. Anche Sdi, Udeur e Rifondazione attaccano: inaccettabile

■ di Massimo Franchi / Roma / Segue dalla prima

**TAGLI SÌ, TAGLI NO** Come riportiamo nella tabella il previsto innalzamento del rapporto tra alunni e docenti provoca una diminuzione di 7682 classi e quindi 19 mila docenti in meno rispetto ad oggi. A questo «risparmio» *Tuttoscuola* aggiunge poi tutta un'altra

serie di voci che invece non andrebbero sommate. Come «l'abbattimento delle ripetenze alle medie» con 1455 docenti «risparmiati» ma «finalizzata a razionalizzare i processi di attribuzione del sostegno agli alunni diversamente abili». Poi gli 8 mila insegnanti di inglese che in realtà sono supplenti, i 4617 docenti inidonei che non verranno tagliati ma spostati nella pubblica amministrazione e i 2656 derivanti dalla riduzione delle ore (da 40 a 36) di insegnamento negli istituti professionali. Su queste voci il vice ministro Mariangela Bastico ha buon gioco a parlare di «dati del tutto infondati perché sommare mele con pere costituisce un errore macroscopico, particolarmente grave quando si riferi-

sce alla scuola, cioè a ragazzi, famiglie, insegnanti e dirigenti, Ata e precari che attendono l'assunzione in ruolo». Vero è però che da tutte queste voci (più «verifica assenze», «razionalizzazione agenzia Autonomia» e «procedure concorsuali») in Finanziaria si prevede di risparmiare 448 milioni per il 2007 e 1 miliardo 324 milioni nel 2008. Più della metà di questi soldi (262 milioni per il 2007 e 787 per il 2008) derivano comunque dal solo innalzamento del rapporto docenti-alunni per classe. Sempre nella relazione tecnica della Finanziaria si prevede anche le immissioni in ruolo di 150 mila docenti precari (50

Il viceministro Bastico: «Dati del tutto infondati così si sommano mele e pere, nessun docente in meno»

Situazione attuale	I tagli in Finanziaria				TOTALI
	Infanzia	Primaria	Secondaria I° grado	Secondaria II° grado	
Numero alunni	960.250	2.560.984	1.626.837	2.592.769	7.740.840
Numero classi	41.994	137.927	77.749	118.052	375.722
Alunni classi	22,87	18,57	20,92	21,96	
Classi tagliate	189	2.925	1.443	3.124	7.682
Docenti tagliati	379	7.869	3.274	7.061	19.032

mila l'anno fino al 2009) che, secondo il ministero dell'Economia, «non determina incrementi di spesa» perché il personale sostituirà insegnanti che vanno in pensione (29 mila nel 2006, 23 mila nel 2007 e 2008, 26 mila nel 2009). In teoria dunque le immissioni in ruolo sono superiori alle «cessazioni del servizio» per pensionamento.

Rimangono però le 7682 classi «risparmiate» per un totale di 19 mila docenti. «Ma questi numeri - sostiene il vice ministro Bastico - sono solo un calcolo matematico, la realtà è un'altra. Il taglio di posti in organico, non di persone. Non ci sarà nessun insegnante in meno, anzi alla fine dei conti potrebbe esserci anche qualche docente in più. Per il viceministro infatti «bisogna tenere conto di tre scelte strategiche contenute nella finanziaria: l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione a 16 anni (che già possiamo dire innalzerà del 4 per cento gli studenti delle secondarie), dell'avvio sperimentale delle sezioni primavera per i bambini dai 2 ai 3 anni (che dovrebbe produrre almeno mille sezioni in tutt'Italia per duemila docenti) e l'educazione degli adulti, che determinano un aumento degli alunni e di conseguenza degli organici». Parole che non riescono comunque a fermare le reazioni di sinda-

cati, sinistra e opposizione. «I tagli sono inaccettabili - afferma il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna -. Anziché confrontarsi nel merito dei problemi, attivare un confronto proficuo e sereno si pensa di intervenire meccanicamente. È sempre la stessa storia, i tecnici del ministero dell'Economia pensano di ridurre la spesa pubblica tagliando

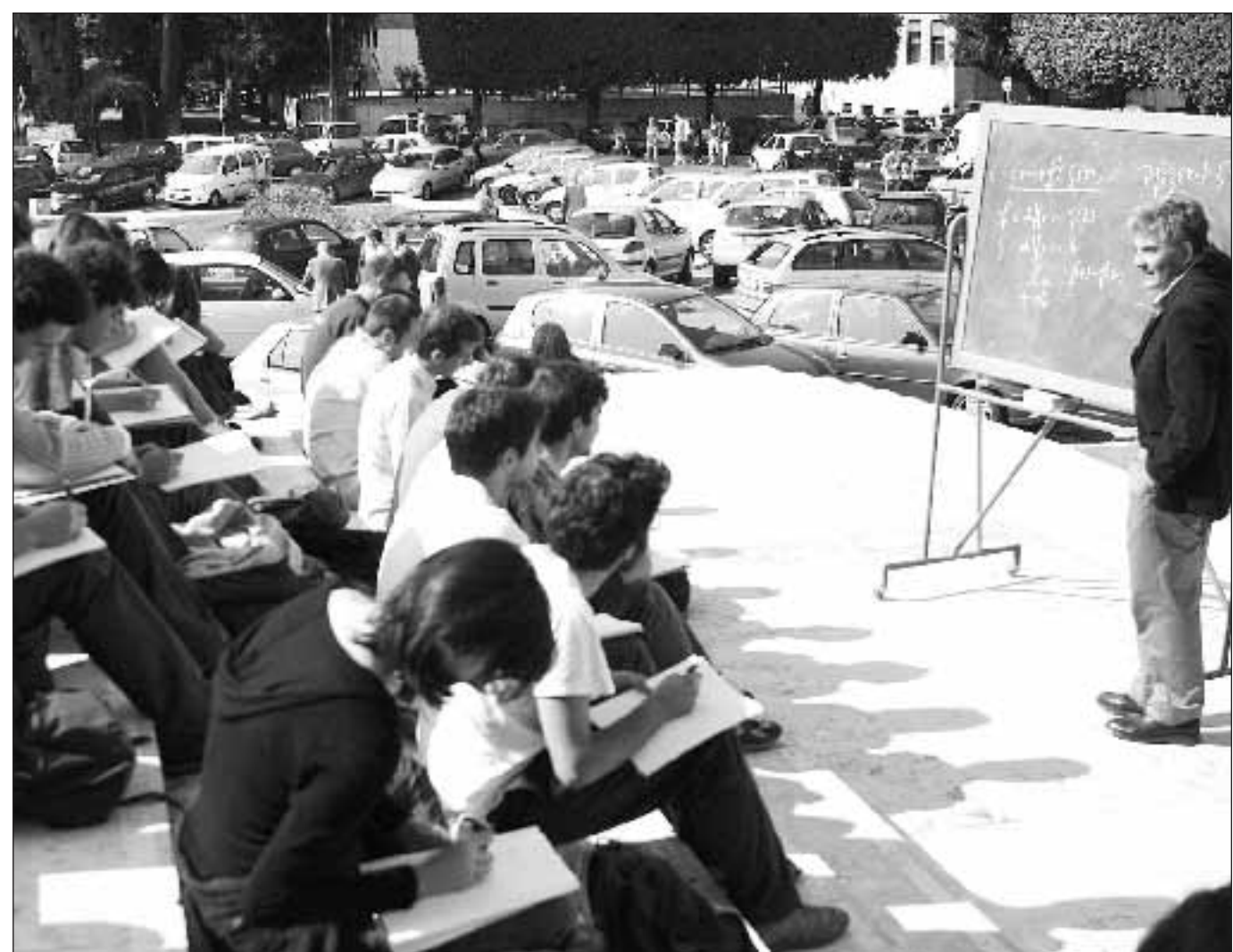
il personale della scuola e su un settore che invece ha bisogno di investimenti». Di Menna annuncia quindi che «se non ci saranno cambiamenti, prima che il testo vada al Senato, il sindacato attiverà forme di mobilitazione del personale della scuola». Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera, rileva che «è urgente trovare risorse per la scuola,

perché il nostro sistema ha bisogno di assorbire i precari e non di tagliare posti». Per Enrico Boselli, segretario dello Sdi, «si può ragionare su come spendere di più per la scuola, non di meno». Netta la presa di posizione dei capigruppo di Prc Migliore e Russo Spina: «Siamo convinti che il dibattito parlamentare dovrà modificare nella finanziaria l'entità dei tagli previsti alla scuola».

Anche l'opposizione protesta e con il senatore di An Valditaro chiede al ministro Fioroni di «dare immediatamente una spiegazione convincente oppure di dimettersi. Siamo stanchi delle solite menzogne». A difendere la posizione del governo rimane Antonio Rusconi, responsabile scuola della Margherita. «La scuola è al centro delle politiche del nostro

governo e i precari, al contrario di quanto è accaduto con il centrodestra, verranno finalmente tutti stabilizzati», ha aggiunto Rusconi, concludendo che «invece di parlare di menzogne, il senatore Valditaro farebbe bene a studiare con maggiore attenzione il testo della Finanziaria e prendere visione dei numeri del turn over tramite i quali entreranno in ruolo i 150 mila precari storici».

**Il governo insiste: «Ci saranno 150mila immissioni in ruolo»**  
Ma nel testo si dice siano a costo zero...



Una lezione tenuta all'aperto per protesta in una immagine del 2005. Foto di Martina Cristofani/Ansa

## Dai fondi per classi sicure al rebus sul numero-docenti

Chiaroscuri della manovra: cancellati gli «anticipi»  
Insufficienti le assunzioni del personale amministrativo

■ di Marina Boscaio

## L'analisi

### Ma prima dell'approvazione si deve fare di più

**Omettere perplessità e disorientamento** sarebbe scorretto e soprattutto negherebbe dignità di esistenza a quelle convinzioni. Il senso di sfiducia che molti insegnanti avvertono in questo momento - ne sono la prova le moltissime e-mail che arrivano a *l'Unità* - non deve prevalere sulla volontà di incidere su un processo (quello dell'approvazione della Finanziaria) ancora lungo. Segnalare criticità ha il senso di credere ancora

che ci siano margini di impegno comune per la costruzione di un'idea del sistema dell'istruzione che sia realmente aderente a ciò che il nostro paese merita. Nell'individuazione della programmazione degli interventi nei vari settori del Paese, il governo afferma su quali di essi intende investire, quali ritiene portanti per lo sviluppo e la crescita del paese stesso. È vero, la situazione attuale risente di 5 anni di «finanza creativa». Ma se l'art. 66 parte - già nel titolo - con l'affermazione di interventi a favore della scuola pubblica - «Interventi di

rilancio della scuola pubblica» -, il comma 14 - l'ultimo - dello stesso art. afferma: «dall'attuazione del presente articolo devono conseguire economie di spesa per un importo complessivo non inferiore a euro 448,20 milioni nel 2007, euro 1324,50 milioni per il 2008 ed euro 1402,20 milioni a decorrere dal 2009». È auspicabile da parte di tanti una razionalizzazione della spesa nella scuola (a patto che non ricada sulla qualità della scuola stessa); ma l'entità delle cifre accredita il sospetto di trovarci davanti a veri e propri tagli. **m.b.**

professionali con molti indirizzi. Secondo la relazione tecnica sulla Finanziaria depositata alla Camera, l'innalzamento del rapporto alunni/classe potrebbe portare alla riduzione di 19.032 posti di insegnanti (e 7.050 Ata) **Il sostegno ai disabili:** Va tutelato almeno l'attuale rapporto medio nazionale di un docente di sostegno ogni 2 alunni disabili. La ristabilita centralità della certificazione dell'handicap rischia di non tener conto di alcune realtà locali che produ-

cono (non troppo) incomprensibili certificazioni doppie rispetto alla media nazionale. **Il personale Ata:** **Sostegno ai disabili:** va tutelato l'attuale rapporto di 1 docente per 2 alunni, tenendo conto delle realtà locali

insufficiente la previsione dell'assunzione di 20.000 Ata (quest'anno i posti vacanti sono 80.000). Molte scuole, anche materne ed elementari, funzionano con un numero limitato di bidelli; e l'annunciata costituzione del Fondo Scuola richiama ad un potenziamento delle segreterie, già oberate da oneri notevoli. La stima relativa all'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 precari nei prossimi 3 anni - di per sé positiva - potrebbe non trovare applica-

zione se si verificassero le condizioni previste dalla relazione tecnica: i posti disponibili potrebbero essere solo 75.000, considerando la sconcertante previsione di taglio di 43.200 posti nel 2007 e altri 6800 nel 2008. **Due soli capitoli di spesa:** Con l'art. 65 in maniera piuttosto generica si prevede l'accorpamento degli attuali capitoli di spesa destinati alle istituzioni scolastiche (ad esempio, esami di stato, formazione, stipendio dei supplenti brevi, migliora-

mento dell'offerta formativa) in due grandi fondi, dei quali non si conosce l'esatta entità. Molti hanno gridato a una rinnovata e auspicabile autonomia delle scuole: ma se l'autonomia scolastica è la capacità della scuola di interpretare al meglio il bisogno di cultura della società, l'ipotesi di questo fondo unico potrebbe comportare per le scuole la scelta obbligata di trascurare gli aspetti fondamentali cui erano destinati (seppure talvolta usati in maniera impropria) i fondi per l'autonomia della l. 440 (ricerca didattica e sperimentazione, appunto).

**L'Autonomia:** Viene prevista l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, che subentrerà all'INDIRE e agli IRRE. Il riportare sotto l'area dell'amministrazione

**La nuova Agenzia nazionale per l'Autonomia va a sostituire due enti diventati ora inutili**

centrale la ricerca, obiettivo primario dell'autonomia, potrebbe confermare il sospetto di una lettura del principio dell'autonomia fortemente identificato con attività prevalentemente di ambito organizzativo e gestionale.

**Cancellati gli anticipi:** Vengono cancellati gli anticipi nella scuola dell'infanzia attraverso l'attivazione in via sperimentale di «sezioni primavera» (dai 24 ai 36 mesi) che rispondono a diffuse esigenze, ma pongono qualche problema rispetto all'inserimento della materna nel percorso formativo della scolarità vera e propria.

**250 milioni per l'edilizia:** Stato, Regioni e Comuni dovrebbero stanziare 250 milioni di euro in tre anni per far fronte all'emergenza dell'edilizia scolastica (gli edifici da mettere a norma sono 14.000). Solo in seguito alla stipula di questo patto 2/3 della cifra saranno a carico delle regioni e degli enti locali - si concederà la proroga fino al 2009 per la messa a norma degli edifici stessi. Ma la parziale penalizzazione che gli enti locali dovrebbero avere da questa finanziaria permetterà l'erogazione di tali fondi?